



Sala Consiliare, 8 marzo 2023*

** Estratto del Consiglio Municipale Tematico dell'8 marzo 2023*

La registrazione completa è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link
<https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

A cura di Chiara Coppeto

8 MARZO 2023

DONNA, VITA LIBERTÀ

CONSIGLIO TEMATICO ORE 9
SALA CONSILIARE, LARGO P. BENENSON

INTERVENGONO

Titti Di Salvo

Presidente Municipio IX

Michela Cicculli

Pres. Comm. Capitolina Pari Opportunità

Flavia De Gregorio

Consigliera Capitolina

Fabrizia Giuliani

Università La Sapienza

Robina Hajizada

Studentessa afghana

Andrea Iacomini

Portavoce Unicef

Vhola Marosava

Donne for Peace

Parisa Nazari

Mediatrice interculturale

Ass. Donne Libere Iraniane

Zahra Toufigh

Consulente legale

Ass. Donne Libere Iraniane

Liceo Aristotele

Liceo Vivona

ROMA 

Municipio Roma IX EUR

**CONCERTO ASSOCIAZIONE GIOVANILE ROMANA
DI MANDOLINO E CHITARRA "UN PIZZICO DI NOTE"**

Indice*

Introduzione

Titti Di Salvo , Presidente Municipio Roma IX Eur.....	5
Luca Bedoni , Presidente del Consiglio Municipio IX.....	7
Michela Cicculli , Presidente Commissione Pari Opportunità Roma Capitale.....	8
Zahra Toufigh , Consulente legale Ass.ne Donne Libere Iraniane.....	9
Fabrizia Giuliani , Università La Sapienza.....	10
Andrea Iacomini , Portavoce Unicef.....	11
Giulia Rossi e Leonardo Rivelli , Liceo Aristotele.....	12
Vhola Marosava , Donne for Peace.....	13
Martina Granati , Liceo Vivona.....	14
Parisa Nazari , Mediatrice interculturale Ass.ne Donne Libere Iraniane...	16
Robina Hajizada , Studentessa afghana.....	17
Atti approvati	19

*** Tutti gli interventi sono visibili sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>**

Introduzione

Titti Di Salvo, Presidente Municipio Roma IX Eur

Grazie a tutti voi che siete intervenuti oggi. Un ringraziamento particolare va a Michela Cicculi Presidente della Commissione Pari Opportunità di Roma Capitale, alle ragazze ed ai ragazzi del Liceo Aristotele, del Liceo Vivona, e ai loro insegnanti, all'associazione "Un pizzico di note". Voglio ringraziare anche Donne for Peace, l'associazione delle donne iraniane per la pace e anche quelle aghane, la professoressa Fabrizia Giuliani e il consigliere di Unicef. Grazie alle consigliere ed i consiglieri. Quando ho pensato ad oggi, ho pensato a dove eravamo un anno fa. Eravamo qui in Sala Consiglio. Avevamo scelto l'8 marzo come data per il Consiglio sulle Politiche Culturali. Era stata una scelta e non una svista. Perché si basava sull'idea che contrasto alle discriminazioni, contrasto alla violenza, rispetto per le persone, abbiano bisogno di politiche culturali così da coltivare autonomia e libertà. Dall'8 marzo del 2022 è passato un anno nel quale abbiamo percorso le linee che li abbiamo tracciato. Abbiamo cioè scelto di tenere insieme i simboli con politiche concrete. Di questo approccio sono figlie le panchine del Nono, l'impegno cioè a utilizzare le panchine come linguaggio simbolico e nel contempo seminando nel territorio sedute per fermarsi, guardare, essere in relazione con altre persone. I simboli sono importanti, richiamano un'idea. Ispirano ma da soli non costruiscono cambiamento. E allora servono politiche per sostenere la libertà e autonomia delle donne, quindi di tutti. Per questo proprio ieri, è stato fatto il secondo incontro del ciclo che abbiamo costruito sulla paternità e la maternità, per sostenere la maternità come libera scelta. Lo dico per essere precisi, non esiste che una donna sia riconosciuta socialmente solo perché madre, una donna non ha l'obbligo di diventare madre. Ma una ragazza ha il diritto di scegliere se diventarlo o no, e oggi molto spesso la maternità è una rinuncia. E da qui la nostra idea di un ciclo d'incontri. il primo dedicato al ruolo della Pubblica Amministrazione per vincere la solitudine dei neogenitori, il secondo dedicato al lavoro. Il prossimo sarà dedicato alle infrastrutture sociali e il quarto alla città di prossimità. A ognuno degli incontri corrisponde una video inchiesta fatta da ragazze e ragazzi dell'Istituto Rossellini, con interviste a giovani madri e giovani padri. E associate alla video inchiesta le proposte concrete. Proprio per questo in Municipio IX dal primo gennaio, per esempio, l'ufficio dello Stato civile offre un servizio in più. Per la verità si tratta del rispetto di una legge che però non era applicata e cioè l'obbligo degli uffici di consegnare ai neo genitori -quando vanno a dichiarare che è nato un figlio o una figlia- le informazioni sui diritti e le risorse che acquisiscono in quel momento. Era la legge 125 del 2015 articolo 1 lettera h che però a Roma non era applicata.

Quindi quest'anno il nostro 8 marzo, l'8 marzo del Nono è questo, da un lato continuare a costruire politiche concrete, dall'altro guardarsi intorno. Come diceva il presidente Bedoni in quest'aula già sono stati approvati degli atti che riguardano la situazione attuale delle donne in tanti paesi, in Iran in Afghanistan, in Ucraina. Ma ci sembrava giusto fermarci, fermare oggi la nostra attenzione su questo: su "donna vita e libertà" che è lo slogan con il quale si contraddistingue la lotta delle donne che guidano in questo momento la rivoluzione in quei paesi.

Perché il nostro è un paese in cui esiste il gender gap, la differenza di retribuzioni e l'accesso al lavoro è molto diverso tra donne e uomini. È un paese in cui la violenza maschile contro le donne esiste, è un paese in cui ci sono molte cose da fare. Però è anche il paese in cui si cominciano a seminare delle novità simboliche fortissime: oggi la Presidente del Consiglio è una donna, la segretaria del più importante partito di opposizione è una donna.

Nello stesso tempo in altri paesi accade che una ragazza di 22 anni venga uccisa perché il suo foulard non era messo bene, accade che le bambine non possano come in Afghanistan andare a scuola, che il ritorno di talebani le abbia rese invisibili, coperte, impedito in ogni movimento, cioè accade che il controllo sul corpo delle donne è la scelta di quei governi che tengono insieme potere religioso e potere politico e che attraverso l'annientamento della voce delle donne si materializzi la loro dittatura. Ma la fortissima novità di oggi è che in quei paesi il no, la rivolta, è guidata dalle donne. Sia in Afghanistan che in Iran sono le donne che hanno detto no, sono le donne che guidano l'opposizione al loro annientamento trascinando con sé un grande movimento di giovani. E questa contemporaneità non solo non ci può lasciare indifferenti ma è parte della nostra storia e parte della nostra vita. Così come succede in Ucraina, che è in Europa, che ha visto anche lì le donne vittime, perché l'annientamento nelle guerre si fa con gli stupri.

Il tema che volevo proporvi è che tutto questo ci riguarda tantissimo.

Non uso la parola solidarietà, il tema non è la solidarietà. Nel mondo globale ogni cosa riguarda tutti. Non interroga solo le coscienze ma determina conseguenze concrete. Voi pensate che sia possibile immaginare un mondo in cui a quelle donne venga impedito di andare a scuola, perché la scuola è l'elemento di rivoluzione, di autonomia, di libertà? Pensate sia possibile ignorare che esistono paesi in cui una donna deve essere coperta, punita se le si vede la caviglia, uccisa se le scappa il ricciolo? Cioè in cui il dominio, l'oppressione degli uomini sulle donne è la chiave del sistema? Quella stessa modalità rivela una grande verità.

La libertà delle donne per la sua forza trasformativa è la vera minaccia delle dittature perché trascina con sé il cambiamento e le donne possono essere anche nel nostro paese il motore del cambiamento.

Se si capisse, se tutti capissero che più donne al lavoro per esempio fa più 7% di PIL, come dice la Banca d'Italia.

Quindi anche noi abbiamo un problema, del tutto diverso, ma questa diversità non può che rafforzare la nostra scelta di oggi di far parlare quelle voci in modo che quelle voci siano la nostra voce. Ed è per questo che abbiamo voluto con noi le scuole perché queste voci e questi occhi è importante che siano quelli dei ragazzi delle ragazze. Le istituzioni hanno il dovere di svolgere questo ruolo, di fare rete, io lo dico spesso che il Municipio non ha tantissimi poteri e risorse, però ne ha uno di potere, noi lo agiamo considerandolo una nostra responsabilità: tenere insieme, mettere insieme. E questa è una grande responsabilità democratica e istituzionale che noi svolgiamo tanto più segnalando questo tema come un tema grandissimo che ci vede coinvolti. Grazie mille.

Luca Bedoni, Presidente del Consiglio Municipio IX Eur

Colleghe e colleghi, abbiamo tutti notizia di come in Iran, mese dopo mese, sia andata crescendo l'azione di contrasto del regime degli Ayatollah contro ogni anelito di libertà e rivendicazione di democrazia. Le sanzioni economiche dei paesi occidentali, definite a suo tempo per bloccare l'infausta prospettiva di un passaggio di Teheran allo status di potenza nucleare, avevano anche il valore di monito per garantire il necessario rispetto dei diritti umani. Sappiamo che queste pressioni al momento non hanno sortito effetti, vista la recrudescenza della vocazione illiberale e soverchiatrice della gerarchia statual-religiosa che comanda con fanatismo una delle regioni di più antica civiltà della terra.

Abbiamo pensato, con la nostra iniziativa, di onorare la memoria di Masha Amini. La sua morte, scandalosamente circondata dal silenzio o dalle menzogne delle autorità iraniane, ha suscitato grande clamore nella pubblica opinione mondiale. Anche all'Onu è risuonata alta la voce della condanna, unitamente alla ferma richiesta di chiarimenti sulla dolorosa vicenda. Noi viviamo questo delitto come una ferita al sentimento di comune appartenenza al genere umano, perché Masha Amina ha sacrificato la sua vita per affermare il diritto di essere donna, ovvero di essere riconosciuta e rispettata nella libertà che come donna, al pari di tante donne iraniane, intendeva rivendicare a pieno titolo. Senza compromessi, senza titubanze. Con orgoglio.

La repressione continua, ma continua anche la lotta delle donne iraniane. Si ha notizia in questi giorni di mille casi di avvelenamento di studentesse nella città di Quom. Nel frattempo la campionessa di scacchi, Sara Khademalshariel gran maestra femminile nonché maestra internazionale, ai Mondiali di scacchi si è presentata senza velo. Una sfida. Ho letto stamane un commento molto bello su questo gesto di Sara, etimologicamente la "Principessa". Per altro, si legge sempre nel commento, la parola "scacco" deriva dall'arabo - Shāh Māt - che significa "il re è sconfitto". Sara dunque vuole dichiarare al mondo, toltasi il velo, che la dittatura non può e non deve avere l'ultima parola, perché alla stregua del re, con lo scacco, è sconfitta.

Vogliamo essere vicini, dunque, alle donne come Masha Amina, morta per la libertà, e Sara Khademalshariel, in lotta per la libertà. Sappiamo che questo loro esempio è la grande speranza per tutte le donne dell'Iran. Noi tributiamo loro un omaggio sentito e rispettoso, considerando le nostre istituzioni, i nostri partiti, le nostre associazioni - tutti momenti autonomi e distinti della società italiana, ma tutti legati a un identico principio di libertà e civiltà - al servizio di una causa di liberazione dal prepotere e dall'ignoranza, in nome della dignità dell'intero genere umano, senza confini di popoli e nazioni.

Michela Cicculi, Presidente Commissione Pari Opportunità Roma Capitale*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Zahra Toufigh, Consulente legale Ass.ne Donne Libere Iraniane*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Fabrizia Giuliani, Università La Sapienza*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Andrea Iacomini, Portavoce Unicef*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Giulia Rossi e Leonardo Rivelli, Liceo Aristotele*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Vhola Marosava, Donne for Peace*

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Martina Granati, Liceo Vivona

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Poesia di Carlotta Palumbo

Che cos'è la donna

chi è la donna

chi è donna

di cosa ho paura? di cosa hai paura?

abbiamo paura di essere donne?

che cos'è la donna o chi è la donna?

chi è donna?

è donna una bambina, è donna una nonna, è donna una madre, è donna una lavoratrice, è donna una ragazza single, è donna una donna senza figli, è donna una donna eterosessuale, è donna una donna lesbica, è donna una donna che si identifica come femmina anche se alla nascita potrebbe esserle stato attribuito un sesso diverso, è donna una donna occidentale, è donna una donna orientale, è donna una donna cattolica, è donna una donna musulmana, è donna qualunque donna crede in qualcosa o qualcuno, è donna qualunque donna non creda affatto, è donna una donna con i capelli marroni biondi neri rossi o arcobaleno, è donna una donna dagli occhi di ogni colore e sfumatura, è donna una donna che abbia la pelle di qualsiasi colore, è donna una donna con un vestito, è donna una donna con la tuta, è donna una donna che vive in città, è donna una donna che vive in un paesino, è donna una donna di sinistra, è donna una donna di destra, è donna una donna in guerra, è donna una donna che vive nella pace, è donna una donna libera, è donna una donna che combatte ancora per i propri diritti, è donna colei che resta intatta che definisce se stessa e non si lascia definire da nessun altro

non chiediamoci che cosa siamo né chi siamo

non siamo un oggetto una definizione uno schema da rispettare

non siamo le parole di qualcun altro

non dobbiamo vivere attraverso gli occhi di qualcun altro non è vivere

noi siamo donne perché pensiamo

siamo donne perché sta a noi stabilire chi siamo

non esiste la donna cominciamo da noi stesse

basta ascoltare le voci degli altri

basta giudicare paragonarci condannare le altre donne

è come condannare noi stesse

impariamo a preservarci a trattarci come meritiamo

ogni donna con l'altra non contro l'altra

dobbiamo credere che ognuna di noi merita ed è degna di essere donna solo così si vince

si vince perché si vive e

si smette di sopravvivere

una donna eterosessuale può combattere per i diritti di una donna lesbica
una donna italiana può combattere per i diritti di una donna iraniana
una madre può essere amica di una donna senza figli
una donna di destra può cercare di capire una donna di sinistra e viceversa
una donna che possiedi di diritti che le spettano può lottare insieme a una donna che invece non
ne gode
perché?
perché la mia felicità è la tua felicità e la tua è la mia
perché il mio amore è il tuo amore e il tuo è il mio
perché la mia vita è la tua vita e la tua è la mia
perché io sono te e tu sei me

Parisa Nazari, Mediatrice interculturale Ass.ne Donne Libere Iraniane

* La registrazione dell'intervento è visibile sul canale YouTube del Municipio IX al link <https://youtu.be/9HtIGCIXKSY>

Robina Hajizada, studentessa afghana

Le donne in Afghanistan vivono in una società maschilista e patriarcale. I talebani (un gruppo fondamentalista islamico) sono riusciti per la seconda volta a riprendersi l'Afghanistan e dopo 15 mesi di dominio talebano, le restrizioni su donne e ragazze stanno aumentando. I talebani credono che qualunque cosa stiano facendo faccia parte della religione dell'Islam, il che è assolutamente una bugia. Creano solo idee sbagliate sulla religione per usarla nel modo sbagliato come potere per dominare la società, specialmente le donne. Discriminano le donne e le ragazze in modi diversi e, come si può vedere, le donne e le ragazze sono private di vari campi dell'istruzione, del lavoro e del diritto a vivere allo stesso modo degli uomini. Impedire alle ragazze al di sopra della prima media di frequentare la scuola, hijab obbligatorio e coprirsi il viso, molte donne che lavorano nel governo restano a casa e non permettono alle donne di viaggiare senza Muharram sono alcune di queste restrizioni che hanno aumentato le sfide per le donne. Dopo il loro governo, i talebani hanno separato anche le classi e le giornate di studio degli studenti nelle università. In un nuovo decreto approvato dal loro leader, i talebani hanno anche annunciato l'hijab obbligatorio per le donne con la loro speciale definizione di questione religiosa e ufficiale. In questo decreto si afferma che indossare l'hijab è obbligatorio e quelle donne che non osservano l'hijab dovrebbero essere rimosse dagli uffici governativi. Recentemente hanno persino reso obbligatorio per le presentatrici di coprirsi il volto in televisione. Inoltre, a tutti i conducenti di taxi e autovetture è stato chiesto di portare solo donne che indossano l'hijab. In un nuovo ordine, alle persone viene anche chiesto di non ascoltare musica nelle loro auto. I talebani hanno annunciato ai Luna Park di non far entrare donne e ragazze. Inoltre non sono autorizzati a entrare nelle palestre. I funzionari talebani di Herat, la città più progressista dell'Afghanistan, hanno chiesto agli istruttori scolastici di interrompere il rilascio delle patenti di guida alle donne. Prima di allora, nelle scorse settimane, i talebani avevano fortemente limitato i diritti delle donne. Ad esempio, alle emittenti televisive è stato chiesto di astenersi dal mandare in onda serie con attrici donne. Il divieto della presenza delle donne nelle serie televisive in Afghanistan nella nuova direttiva annunciata dai talebani ai media ha suscitato reazioni diffuse. Secondo le nuove regole annunciate dai talebani, le studentesse non possono studiare in molte università e corsi. Studiare in scienze veterinarie, ingegneria, economia e agricoltura sembra essere vietato alle donne in tutto il paese. Inoltre, le ragazze non possono frequentare e studiare nelle università pubbliche e private fino a nuovo avviso. Nonostante ciò, centinaia di studentesse volevano entrare nelle università, ma le forze talebane hanno impedito loro di entrare. Tutti questi tipi di discriminazione aumenteranno la violenza nelle famiglie, i suicidi o le autoimmolazioni, ed è persino possibile che i padri stessi uccidano le loro figlie se non osservano l'hijab o escono di casa da sole. Inoltre, causerà molta violenza tra padre e figlia, moglie e marito e fratelli. Ma la cosa più importante è che la nuova generazione dell'Afghanistan rischierebbe di essere analfabeta e privata dei diritti umani fondamentali. quindi, la vita per una donna in Afghanistan è così che possono respirare ma non vivere.

Sono prigioniera nella gabbia di un uomo di Robina Hajizada

Ti tagliano la testa e ti bruciano perché dicono che sei una ragazza
Dicono che la ragione della vergogna e della disgrazia è una ragazza
Non ha il diritto di studiare perché è una ragazza
Deve essere sepolta viva perché è una ragazza
Se sei una donna, sei il giocattolo di un uomo
Sei una schiava dominante e domestica
Ho subito la crudeltà del mondo
Ho un urlo nel cuore, ma sono in silenzio perché sono una donna
La pallorezza del mio viso è un segno dei miei giorni aspri
Sono nata libera come un uccello ma sono diventata vittima della cultura
Ho delle belle ali, ma sono confinato in una gabbia
Questo non è un incubo di una notte o due notti
Questo incubo amaro è la verità di tutta la mia vita
I miei capelli diventeranno bianchi con migliaia di desideri nel mio cuore
E un giorno andrò sotto la terra, con desideri nel mio cuore
Cosa posso dire ora, io la ragazza afgana, sulla condizione delle donne afgane
Dovrei piangere perché sono una ragazza? o per il mio destino che è stato scritto
dalla penna di qualcun altro.

Atti Approvati

Ordine del giorno 49/23



EUR ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE
(Seduta pubblica del 8 marzo 2023)

Verbale n.13/2023

L'anno duemilaventitre, il giorno 8, del mese di marzo, alle ore 09.00, è convocato presso l'Aula Consiliare sita in Largo Peter Benenson s.n.c., il Consiglio ordinario del Municipio Roma IX EUR, come da avviso prot. CN 28178 del 02/03/2023.

Presidenza: Luca Bedoni (Presidente del Consiglio del Municipio Roma IX Eur)

Segretario: Giacomo Guastella (Direttore del Municipio Roma IX Eur)

Alle ore 09.45 il Presidente del Consiglio dispone che si proceda all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

All'appello sono presenti n. 19 Consiglieri sotto riportati:

Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bedoni Luca, Bellassai Fulvio, Borrelli Danilo, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, De Julii Massimiliano, De Vivo Patrizia, Ecce Fabio, Grazioli Giuseppe, Muro Pes Marco, Sordini Simone, Sotillo Antonio, Vaccari Paola, e Vecchio Francesca Romana.

Partecipa alla seduta la Presidente del Municipio, Di Salvo Teresa Maria (20 presenti).

Risultano assenti i Consiglieri: Cucunato Piero, Gagliardi Manuel, Marrocchini Giulia e Pasetti Laura.

Entra dopo l'appello il Consigliere Bartolelli Giorgio (alle ore 10.35).

Si allontana dall'Aula per non farvi più rientro i Consiglieri Borrelli Danilo (alle ore 11.00), Bellassai Fulvio (alle ore 11.30), De Julii Massimiliano e Sordini Simone (alle ore 11.40).

Accertata la presenza del numero legale, **il Presidente del Consiglio apre la seduta e nomina, in qualità di scrutatori, i Consiglieri Vecchio, Angelini e Alleori.**

Omissis...

Ordine del giorno n. 49/23

Oggetto: Impegno per promuovere iniziative di informazione sui diritti negati nei confronti delle donne, delle ragazze e delle bambine in Afghanistan, Iran ed Ucraina e per la riduzione del Gender gap con applicazione della certificazione di genere.

PREMESSO CHE

L'8 marzo – giornata internazionale dei diritti della donna, è una giornata dedicata al ricordo e alla riflessione sulle conquiste politiche, sociali, economiche del genere femminile.

È un'occasione dedicata alla commemorazione e alla riflessione sulla parità di genere, concetto a volte troppo trascurato e ben lontano dall'essere raggiunto.



Il 15 agosto 2021 è avvenuto il ritiro delle truppe americane da Kabul con il conseguente ritorno al potere dei talebani: ciò ha significato per donne e bambine afgane la perdita di ogni diritto conquistato negli ultimi 20 anni;

Il 16 settembre 2022 è avvenuta in Iran, la morte di Masha Amini, 22enne curdo-iraniana, a seguito della detenzione in un centro della polizia morale in cui era stata rinchiusa per non aver indossato correttamente il velo. Ne sono derivate manifestazioni e proteste da parte della cittadinanza represses dal regime tanto da aver prodotto: 520 uccisioni di manifestanti, 19mila arresti, esecuzioni ed impiccagioni di giovani.

In questo contesto l'ANCI ha proposto di dedicare le celebrazioni della Giornata internazionale delle donne che ricorre l'8 marzo alla condizione femminile in Afghanistan e Iran, esprimendo ferma condanna, solidarietà e vicinanza alle donne afgane ed iraniane, promuovendo la campagna presso le Autorità nazionali ed internazionali e una ferma presa di posizione contro l'operato dei governi talebano e afgano affinché tutte le violenze in atto abbiano fine.

La sanguinosa invasione dell'Ucraina, rende importante dedicare l'8 marzo anche alle donne ucraine, spesso in fuga da sole con i loro bambini, che oltre alla violenza della guerra rischiano anche quella maschile

Un aspetto fondamentale che continua a generare disuguaglianze per le donne nel mercato del lavoro.

Il differenziale tra occupazione maschile e femminile mostra le ancora notevoli differenze: la prima al 69,5%, la seconda al 51,4%, cioè meno 18,1%.

Secondo gli studi condotti a inizio 2022 da Almalaurea, nonostante le donne abbiano un più alto voto medio

di diploma (82,5/100, contro gli 80,2/100 dei compagni maschi) e rappresentino il 60% del totale dei laureati, primeggiando anche su rapidità, voti e partecipazione a tirocini curriculari o mobilità studentesca, il quadro cambia drasticamente una volta che le stesse giungono sul mercato del lavoro: non solo riscontrano molta più difficoltà a trovare un impiego, ma ricevono anche un salario quasi il 20% inferiore rispetto agli uomini.

È proprio nel mondo del lavoro che il *gender gap* si manifesta in tutta la sua portata con una occupazione maschile sempre nettamente superiore a quella femminile (parliamo di 6 punti percentuali di differenza nell'occupazione tra maschi e femmine, dopo la laurea) soprattutto a mano a mano che ci si avvicina all'età della maternità.

Le donne svolgono in minor percentuale degli uomini un lavoro autonomo e quelle assunte con contratto indeterminato sono in netta minoranza rispetto ai colleghi maschi. Non stupisce, invece, che l'unico campo in cui le donne primeggino sia quello dei contratti a tempo determinato o dei contratti non standard (parliamo di 7 punti percentuali di differenza tra donne e uomini, a favore delle prime).

Le donne, inoltre, ricoprono meno degli uomini ruoli di alto livello, imprenditoriali o manageriali o a elevata specializzazione. In tutto questo, le donne guadagnano sempre e comunque circa il 20% in meno degli uomini, a parità di mansioni e livello, il che porta ovviamente anche a pensioni inferiori.

Con una integrazione al Codice delle pari opportunità, ad opera della Legge 162/2021, è stata così istituita la certificazione della parità di genere nel nostro Paese. L'articolo 5 della stessa legge, al fine di incoraggiare le aziende ad avviare la procedura di certificazione, ha previsto due vantaggi: un esonero contributivo in misura non superiore all'1% e nel limite massimo di 50.000 euro annui per ciascuna azienda e l'ottenimento di un punteggio premiale per la partecipazione a bandi e fondi europei, nazionali e regionali



La Legge di Bilancio per il 2022, invece, incrementando la dotazione del Fondo per il sostegno della parità salariale di genere (fondo che già istituito presso il Ministero del Lavoro con la legge di Bilancio 2021), ha stanziato risorse utilizzabili per interventi volti al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso la definizione di procedure per l'acquisizione di una certificazione della parità di genere da parte delle imprese.

Inoltre, è stato istituito un Fondo per il finanziamento delle attività di formazione propedeutiche all'ottenimento della certificazione.

I parametri minimi per ottenere la certificazione sono stati definiti con il DPCM del 29 aprile 2022, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 1 luglio 2022, e sono quelli individuati dalla Prassi di riferimento UNI 125:2022.

La Prassi UNI 125:2022, denominata "Linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere che prevede l'adozione di specifici KPI (Key Performance Indicator – Indicatori chiave di prestazione) inerenti alle Politiche di parità di genere nelle organizzazioni" riflette gli esiti del confronto svoltosi nel Tavolo di lavoro sulla certificazione di genere delle imprese previsto dal PNRR (Missione 5), coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e a cui hanno partecipato il Dipartimento per le politiche della famiglia, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo Economico e la Consigliera Nazionale di Parità.

La Prassi UNI ha fissato una serie di KPI (Key Performance Indicator), suddivisi in sei aree di indicatori che racchiudono una serie di variabili che caratterizzano una organizzazione inclusiva e rispettosa della parità di genere. Le sei aree individuate sono: (1) cultura e strategia; (2) governance; (3) processi HR; (4) opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda; (5) equità remunerativa per genere; (6) tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro. Ciascuna area ha uno specifico peso percentuale nella valutazione dell'organizzazione aziendale

Gli indicatori che costituiscono ciascuna area sono connessi a un punteggio e sono finalizzati a misurare il grado di maturità dell'organizzazione attraverso un monitoraggio annuale e una verifica ogni due anni

CONSIDERATO CHE

Le donne perdono il lavoro più degli uomini, e quindi arretrano nel reddito e nel benessere.

Tutti i Paesi, e l'Italia per prima, devono tenere conto di questo dato nelle misure di sostegno e negli interventi per la ripresa

È indubbio quindi che il governo italiano abbia recentemente compiuto passi avanti nel tentativo di avvicinare il Paese all'obiettivo della parità di genere, divenuto ormai prioritario a livello comunitario e internazionale (come dimostrano la Strategia dell'UE per la Parità di Genere 2020-2025 e l'Agenda ONU 2030 sullo Sviluppo Sostenibile nel suo Obiettivo 5), e suscettibile di generare effetti positivi non soltanto dal punto di vista del benessere e della giustizia sociale ma anche in termini di competitività e performance.

Tuttavia, per orientare il comportamento delle organizzazioni verso una reale parità retributiva e di sviluppo di carriera, anche incrementando le possibilità di cura dei familiari offerte ai lavoratori padri e contrastando pratiche discriminatorie del personale femminile nei processi di selezione e gestione delle risorse umane, è più che mai necessario un consistente ed esteso sforzo culturale.

È proprio da qui, infatti, che originano gran parte degli stereotipi e degli orientamenti che nei luoghi di lavoro spesso bloccano le donne in posizioni subalterne e di servizio. Anche considerando il grande divario che ci separa dai Paesi più avanzati (Islanda, Finlandia e Norvegia in particolare, secondo il Global Gender Gap Report 2022), parti sociali, istituzioni, centri di ricerca e università in Italia sono chiamati ad intervenire in prima linea a sostegno di un'effettiva uguaglianza di genere.



Una piena gender equality porterebbe a una economia innovativa, più competitiva e prospera, con un aumento del PIL pro capite dal 6,1% al 9,6%, come affermato dall'Istituto Europeo per la Parità di Genere e, per questo, è un potenziale che va sicuramente incentivato.

Con il progetto dedicato alle donne "Voci e Volti", per tutto il mese di marzo, a partire dal 2019, si sono promosse varie iniziative rivolte ai ragazzi, alle scuole secondarie di secondo grado, di sensibilizzazione alla cultura del femminile da diverse angolazioni, anche favorendo confronti con donne in condizioni di particolare disagio, tra cui quelle afgane.

tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,

L CONSIGLIO DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR

IMPEGNA

LA PRESIDENTE DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR E GLI ASSESSORI COMPETENTI

a proseguire e promuovere iniziative di informazione sui diritti negati nei confronti delle donne, delle ragazze e delle bambine in Afghanistan e Iran ed Ucraina, coinvolgendo tutti i soggetti attivi del territorio, in particolare i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado.

a sollecitare il Sindaco di Roma Capitale e gli Assessori competenti ad adottare tutte le possibili misure utili per accelerare il progresso sociale e culturale, superando il gender gap all'interno di Roma Capitale e dei Municipi, adottando la certificazione di genere prevista dalla normativa vigente nelle aziende partecipate costituendo un esempio anche per le aziende private che ancora non vi hanno dato esecuzione.

Omissis...

Il Presidente del Consiglio, assistito dai Consiglieri **Vecchio, Angelini e Alleori**, in qualità di scrutatori, invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, mediante appello nominale, alla votazione della dell'ODG n. 1.

PRESENTI: 17

VOTANTI: 17

Procedutosi alla votazione come nella forma sopra indicata, il Presidente dichiara che **il suddetto Ordine del Giorno risulta approvato all'unanimità con 17 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto.**

Hanno espresso parere favorevole i Consiglieri: Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bartolelli Giorgio, Bedoni Luca, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, De Vivo Patrizia, Di Salvo Teresa Maria, Ecce Fabio, Grazioli Giuseppe, Muro Pes Marco, Sotillo Antonio, Vaccari Paola, e Vecchio Francesca Romana.

A seguito del risultato di cui sopra, il Presidente dichiara che l'ODG è approvato all'unanimità ed assume il n. 49 dell'anno 2023.

Il Presidente del Consiglio
del Municipio Roma IX EUR
F.to.Luca Bedoni

Il Segretario
F. to. Giacomo Guastella

Ordine del giorno 50/23



EUR ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO MUNICIPALE (Seduta pubblica del 8 marzo 2023)

Verbale n.13/2023

L'anno duemilaventitre, il giorno 8, del mese di marzo, alle ore 09.00, è convocato presso l'Aula Consiliare sita in Largo Peter Benenson s.n.c., il Consiglio ordinario del Municipio Roma IX EUR, come da avviso prot. CN 28178 del 02/03/2023.

Presidenza: Luca Bedoni (Presidente del Consiglio del Municipio Roma IX Eur)

Segretario: Giacomo Guastella (Direttore del Municipio Roma IX Eur)

Alle ore 09.45 il Presidente del Consiglio dispone che si proceda all'appello dei Consiglieri per la verifica del numero legale.

All'appello sono presenti n. 19 Consiglieri sotto riportati:

Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bedoni Luca, Bellasai Fulvio, Borrelli Danilo, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, De Julii Massimiliano, De Vivo Patrizia, Ecça Fabio, Grazioli Giuseppe, Muro Pes Marco, Sordini Simone, Sotillo Antonio, Vaccari Paola, e Vecchio Francesca Romana.

Partecipa alla seduta la Presidente del Municipio, Di Salvo Teresa Maria (20 presenti).

Risultano assenti i Consiglieri: Cucunato Piero, Gagliardi Manuel, Marrocchini Giulia e Pasetti Laura.

Entra dopo l'appello il Consigliere Bartolelli Giorgio (alle ore 10.35).

Si allontana dall'Aula per non farvi più rientro i Consiglieri Borrelli Danilo (alle ore 11.00), Bellasai Fulvio (alle ore 11.30), De Julii Massimiliano e Sordini Simone (alle ore 11.40).

Accertata la presenza del numero legale, **il Presidente del Consiglio apre la seduta e nomina, in qualità di scrutatori, i Consiglieri Vecchio, Angelini e Alleori.**

Omissis...

Ordine del giorno n. 50/23

Oggetto: "La libertà delle Donne: Iran, Afghanistan e Ucraina " - "AGAINST - CONTRO OGNI FORMA DI VIOLENZA PERPETRATA AI DANNI DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE IN IRAN E AFGHANISTAN".

PREMESSO CHE

Il 15 agosto 2021 e il 16 settembre 2022 rappresentano due date cruciali che hanno determinato uno stravolgimento del panorama internazionale globale e hanno segnato e continuano a segnare la storia di due Paesi, l'Afghanistan e l'Iran, e con loro la vita e le sorti di intere generazioni di donne, ragazzi e bambini;

il ritiro delle truppe della coalizione a guida americane dall'Afghanistan ed il conseguente ritorno al potere dei talebani ha significato per donne e bambine afgane la perdita di ogni diritto conquistato negli ultimi 20 anni;

il regime segregazionista talebano ha imposto una serie di divieti che di fatto annullano qualsiasi possibilità di vita fuori dalle mura domestiche per le donne e le bambine afgane, tra cui:

- divieto assoluto di lavorare e di svolgere professioni, solo alcune donne medico e infermiere hanno il permesso di lavorare in alcuni ospedali di Kabul,
- divieto assoluto di uscire di casa se non accompagnate da un mahram (parente stretto: padre, fratello o marito),
- divieto di trattare con negozianti di sesso maschile,
- divieto di studiare in scuole, università o altre istituzioni educative (i talebani hanno convertito le scuole femminili in seminari religiosi),
- obbligo di indossare il lungo velo (Burqa) che le copre da capo a piedi,
- frustrate, percosse, invettiva verbale, sono la punizione per quelle donne che non vestono secondo le regole imposte dai talebani, o che non sono accompagnate da un mahram,
- frustate in pubblico per le donne che non hanno le caviglie coperte,
- lapidazione pubblica per le donne accusate di avere relazioni sessuali al di fuori del matrimonio (anche se vittime di violenza sessuale,
- divieto di uso di cosmetici. (A molte donne con unghie dipinte sono state tagliate le dita), divieto di parlare o di dare la mano a uomini diversi da un mahram, divieto di ridere ad alta voce. (Nessun estraneo dovrebbe sentire la voce di una donna), divieto di portare tacchi alti poiché producono suono quando camminano (un uomo non deve sentire i passi di una donna),
- divieto di andare in taxi senza un mahram, divieto di apparire in radio, televisione, o in incontri pubblici di qualsiasi tipo, divieto di praticare sport o di entrare in un centro sportivo o in un club, divieto di andare in bicicletta o motocicletta, anche con il mahram,
- divieto di indossare vestiti di colori vivaci, in quanto «colori sessualmente provocanti», divieto di incontrarsi in occasioni di festa o per scopi ricreativi, divieto di lavare i vestiti vicino a fiumi o in luoghi pubblici,
- modifica di tutti i nomi di luogo inclusa la parola «donna». Per esempio, i «giardini per donne» sono stati chiamati «giardini di primavera», divieto di apparire sui balconi delle loro case e oscuramento di tutte le finestre in modo che le donne non possano essere viste dall'esterno, divieto per i sarti maschili di prendere misure per le donne o cucire vestiti femminili, divieto di utilizzare pantaloni larghi, anche sotto il burqa,
- chiusura di tutti i bagni pubblici femminili,
- divieto per uomini e donne di viaggiare sugli stessi bus. Sui bus si può leggere «per soli uomini» (o «per sole donne», ma le donne non possono viaggiare senza accompagnatore ...),
- divieto di essere fotografate o filmate,
- divieto di stampare su giornali e libri foto di donne o di appenderle sulle pareti delle case o nei negozi.

In Iran, dopo la morte di Masha Amini, la 22enne curdo-iraniana, avvenuta il 16 settembre scorso, a seguito della detenzione in un centro della polizia morale in cui era stata rinchiusa per non aver indossato correttamente il velo, si susseguono manifestazioni e proteste e si registrano:

- oltre 520 manifestanti uccisi negli scontri con la polizia,
- 19.000 persone arrestate,
- esecuzioni e impiccagioni di giovani, tra loro **Hadis Najafi, 20 anni, Nika Shakrami, 17 anni, Hannaneh Kia, 23 anni, Mahdi Karami Seyed Mohammad Hosseini, 22 e 23 anni.**

Ai sensi dell'articolo 638 del codice penale islamico iraniano, qualsiasi atto ritenuto "offensivo" per la pubblica decenza è punito con la reclusione da dieci giorni a due mesi o 74 frustrate. Le donne che vengono viste in pubblico senza velo sono passibili di reclusione da dieci giorni a due mesi o multa in contanti. La legge si applica alle bambine di nove anni, che è l'età minima di responsabilità penale per le ragazze in Iran;

tuttavia, le autorità impongono il velo obbligatorio alle bambine di sette anni, quando iniziano la scuola elementare.

CONSIDERATO CHE

Numerosi Comuni italiani nel corso degli ultimi mesi hanno già adottato mozioni e ordini del giorno di Consiglio comunale aventi ad oggetto le drammatiche condizioni delle popolazioni afgane e iraniane, in particolare delle donne, per esprimere una ferma condanna nei confronti di tali repressioni violente, sostegno e rispetto dei diritti umani a partire dall'uguaglianza tra uomini e donne e dalla libertà di espressione;

il Governo italiano, attraverso il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, ha duramente condannato, convocando l'ambasciatore dell'Iran, quanto sta accadendo nel Paese;

l'Unione europea, attraverso l'Alto Commissario per la politica estera e la sicurezza comune e Vicepresidente della Commissione, Josep Borrel, ha inserito il rispetto dei diritti umani, in particolare dei diritti delle donne, tra i parametri imprescindibili per la cooperazione con qualsiasi futuro governo afgano,

l'Unione europea si definisce "scioccata" per le esecuzioni sommarie in Iran e invita ancora una volta il regime iraniano ad annullare le sentenze di condanna a morte già pronunciate nel contesto delle proteste in corso da metà settembre e "a garantire un giusto processo a tutti i detenuti" e "fa appello all'Iran affinché rispetti rigorosamente gli obblighi sanciti dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, di cui l'Iran è parte. I diritti fondamentali, compresi i diritti alla libertà di espressione e di riunione pacifica, devono essere rispettati in ogni circostanza",

oggi come ieri il principale compito della diplomazia delle città è promuovere valori universali partendo dalle comunità locali, che sono chiamate ad interpretare un ruolo che va ben oltre i confini del singolo Comune,

il ruolo dei Sindaci nella difesa della democrazia e della pace è in costante crescita: i Sindaci e le città sono in prima linea nell'accoglienza e nell'aiuto, ispirano la loro azione alla solidarietà e al rispetto dei diritti umani e sono vere e proprie "palestre di democrazia" e baluardi da opporre ai rigurgiti autoritari in essere,

l'ANCI ha proposto di dedicare le celebrazioni della Giornata internazionale delle donne che ricorre l'8 marzo alla condizione femminile in Afghanistan e Iran, esprimendo ferma condanna, solidarietà e vicinanza alle donne afgane ed iraniane, promuovendo la campagna presso le Autorità nazionali ed internazionali e una ferma presa di posizione contro l'operato dei governi talebano e afgano affinché tutte le violenze in atto abbiano fine.

IL CONSIGLIO DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR IMPEGNA LA PRESIDENTE DEL MUNICIPIO IX ROMA EUR

- 1) aderire alla campagna promossa dall'ANCI per la Giornata internazionale della donna dell'8 marzo 2023;
- 2) promuovere iniziative di informazione sui diritti negati nei confronti delle donne, delle ragazze e delle bambine in Afghanistan e Iran, coinvolgendo tutti i soggetti attivi del territorio, in particolare i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado;
- 3) intraprendere iniziative di sensibilizzazione, anche mediante l'esposizione di idonei materiali visivi (manifesti, poster, cartelloni, locandine) all'esterno delle sedi consiliari

- 4) favorire l'impegno della Commissione Pari Opportunità del Municipio IX ROMA EUR insieme agli Assessori competenti ad aprire un tavolo ad hoc con i rappresentanti e le rappresentanti della politica e della società civile, con il coinvolgimento delle donne rifugiate afgane o testimoni del regime iraniano, al fine di attivare nel territorio iniziative condivise;
- 5) prevedere l'intitolazione di una strada alle donne vittime del terrorismo o che hanno combattuto per la libertà e democrazia per i diritti delle donne;
- 6) inoltrare la presente ai titolari delle Ambasciate delle repubbliche islamiche dell'IRAN e dell'AFGHANISTAN, esprimendo la solidarietà alle donne iraniane e afgane e ai popoli iraniano e afgano che manifestano pacificamente per la salvaguardia delle libertà fondamentali e chiedendo con forza la cessazione delle esecuzioni capitali e dell'uso della forza contro i manifestanti non violenti nonché di rispettare rigorosamente i principi sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, in particolare a "a protezione contro le discriminazioni basate sul sesso, l'etnia o la religione, e quelle di altro genere".;
- 7) inoltrare la presente al Presidente del Senato della Repubblica Sen. Ignazio La Russa e al Presidente della Camera dei Deputati on. Lorenzo Fontana, alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, alla Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, alla Presidente della Commissione UE Ursula Von der Leyen, affinché promuovano l'inserimento degli autori di tali violenze nelle liste dei terroristi internazionali.

Omissis...

Il Presidente del Consiglio, assistito dai Consiglieri **Vecchio, Angelini e Alleori**, in qualità di scrutatori, invita il Consiglio a procedere, nei modi dalla legge voluti, mediante appello nominale, alla votazione della **dell'ODG n. 2**.

PRESENTI: 17
VOTANTI: 17

Procedutosi alla votazione come nella forma sopra indicata, il Presidente dichiara che **il suddetto Ordine del Giorno risulta approvato all'unanimità con 17 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto**.

Hanno espresso parere favorevole i Consiglieri: Alleori Gino, Angelini Lorenzo, Baiocchi Roberto, Bartolelli Giorgio, Bedoni Luca, Burgio Adriano, Canale Carla, Cerisola Marco, Corrente Giulio, De Vivo Patrizia, Di Salvo Teresa Maria, Ecce Fabio, Grazioli Giuseppe, Muro Pes Marco, Sotillo Antonio, Vaccari Paola, e Vecchio Francesca Romana.

A seguito del risultato di cui sopra, il Presidente dichiara che l'ODG è approvato all'unanimità ed assume il n. 50 dell'anno 2023.

Il Presidente del Consiglio
del Municipio Roma IX EUR
F.to. Luca Bedoni

Il Segretario
F. to. Giacomo Guastella